

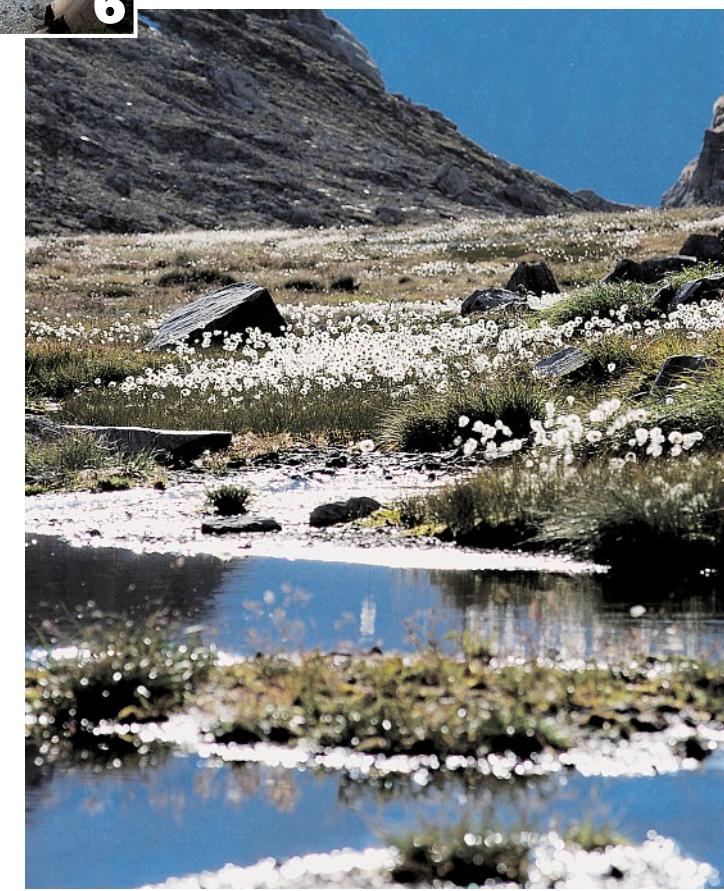


UNO SPETTACOLO RARO Croce Portera, Blenio, e la zona della Greina.

(Foto Ticino Turismo)



6



Passeggiare tra le Alpi di 20 mila anni fa

Col suo habitat artico perfettamente conservato, la Greina consente d'assaporare la vastità degli spazi primordiali: uno scenario nel quale entrare in punta di piedi

■ Stambechi, camosci, torbiere e un raro senso di vastità: in un Ticino caratterizzato da valli spesso strette e impervie la Greina è un'eccezione. Posto al culmine della valle di Blenio, dopo l'abitato di Ghirone, l'altopiano della Greina è un unicum anche in Svizzera, ed è inventariato fra i monumenti naturali d'importanza nazionale. Esso si estende per circa sei chilometri, collegando i rifugi Scaletta e Motterascio posti alle sue propaggini su territorio ticinese, e Terri nei Grigioni. Tutt'intorno si stagliano numerose vette che sfiorano e spesso superano i 3.000 metri di quota. Tra queste non potrà passare inosservata la piramide nera del Pizzo Terri, tra le montagne più eleganti del Ticino, visibile già dal bacino idroelettrico del Luzzzone, mentre all'orizzonte il Sosto (posto sopra Olivone) ha la parvenza di una punta di quarzo incastonata tra le valli.

Queste cime custodiscono nel loro grembo, e rappresentano esse stesse, un patrimonio paesaggistico di rara bellezza e un archivio biologico e geologico che ci riporta alle Alpi di 20.000 anni fa, quando si liberavano dalla morsa dell'ultima grande glaciazione.

Il clima particolarmente rigido, caratterizzato da estati brevi e lunghi inverni, ne determina la vegetazione minimalista. Non un arbusto osa innalzarsi da terra: solo timide corolle, piccoli steli e minuscole foglioline. Unicamente gli eriofori, coi loro ovattati ciuffi bianchi si allungano verso il cielo dando un tocco delicato alle numerose zone umide della regione. Un habitat tipicamente artico perfettamente preservato che permette di assaporare l'intensità degli spazi ampi e primordiali, tanto rari alle nostre latitudini. Confrontati con una natura cristallina ma inclemente anche gli insetti sono più piccoli e nemmeno il cinguettare degli uccelli osa rompere il silenzio; pure il visitatore entra in punta di piedi: qui, ad essere immenso, è lo spazio.

Contemplando l'asprezza del paesaggio risulta difficile immaginare che questo era, in tempi remoti, un importante transito tra Ticino e Grigioni. Merci, animali e persone transitavano dai passi Sorèda e Greina permettendo scambi commerciali e culturali fra nord e sud delle Alpi. Oggi, a calcare questi sentieri sono per lo più ungulati, ovini, bovini e qualche escursionista. Nei mesi estivi la regione ospita il più grande alpeggio di pecore del Cantone con greggi di oltre mille capi ancora custoditi da pastori; ultimo retaggio di un'atavica attività. Più facile è pensare che la sua ricchezza idrica, negli anni Settanta, abbia risvegliato gli interessi dell'industria idroelettrica con un progetto volto a realizzare un bacino di accumulazione posto sull'altopiano. Progetto abbandonato in seguito

DA NON PERDERE



CAPANNA MOTTERASCIO-MICHELA

La capanna è situata a quota 2.172 m s.l.m., al limite meridionale del vasto altopiano della Greina sull'Alpe Motterascio, dal quale prende il nome. È il luogo ideale per trascorrere qualche giorno di distensione e punto di partenza per facili escursioni sull'altopiano della Greina.

Tel: +41 (0)91 872 16 22.

CAPANNA SCALETTA

Capanna alpina collocata a 2.205 m s.l.m., si trova in un ambiente alpino affascinante dove è facile scorgere marmotte e stambechi, il tutto circondato da numerose vette che oltrepassano i 3.000 metri.

Tel. +41 (0)91 872 26 28.

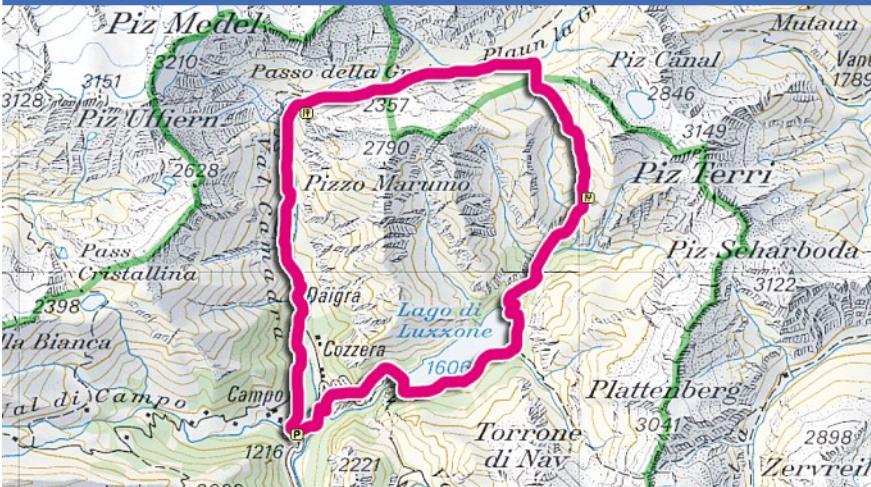
PIZ TERRI

Il Piz Terri (3.149,3 m s.l.m.) è una montagna che i ticinesi conoscono bene; dalla Val di Blenio la si vede emergere chiaramente dalla cresta. Per i camminatori esperti e in buone condizioni fisiche può essere una piacevole alternativa per allungare il percorso lungo l'arco della Greina e apprezzare una spettacolare vista su 20 vette sopra i 3.000 metri in territorio ticinese.

Partecipa al concorso che si trova a pagina 12 o su www.cdt.ch/mycdt/marketing/concorsi. In palio ricchi premi ogni settimana

Pagina realizzata in collaborazione con
TICINO SWITZERLAND

L'ITINERARIO



alle numerose opposizioni createsi; altri progetti edificatori hanno interessato negli anni la zona per poi essere abbandonati, precisamente la costruzione di una piazza di tiro e la realizzazione di una stazione turistica. È dunque grazie ai strenui difensori della Greina che oggi possiamo godere di un ambiente naturale unico e maestoso, oggi protetto e interessato anche dal progetto di parco nazionale.

La Greina conta due accessi principali dal Ticino, da Pian Geirètt in val Camadra, o dalla diga del Luzzzone. Essi sono collegabili in un magnifico percorso ad anello che i più veloci e allenati potranno percorrere in un giorno approfittan-

do del bus alpino che nei mesi di luglio e agosto da Ghirone conduce a Pian Geirètt, con lo scopo di agevolare questa splendida escursione. Chi ha la fortuna di potersi ritagliare due giorni di tempo, approfittando degli accoglienti e moderni rifugi in loco, di certo apprezzerà il poter assaporare il luogo con la calma che gli è dovuta, abbinando anche i piaceri dello spirito con quelli della tavola. In alternativa, per chi ha poco tempo e poco allenamento, è possibile raggiungere uno dei due rifugi aggirandosi un poco nei dintorni per rientrare lo stesso giorno dalla via di accesso. L'altopiano si apre infatti dietro l'angolo, coi suoi sei chilometri di ammaliante bellezza.



L'INCANTO La Capanna Scaletta.

(Foto Ticino Turismo)

INFORMAZIONI UTILI

Dislivello: 500 m (salita)
1.300 m (discesa)

Altitudine massima: 2.357 m s.l.m.

Distanza: 15 km

Durata: 8 ore

Luoghi situati lungo il percorso:
Pian Geirètt, Capanna Scaletta, Capanna Motterascio, Diga Luzzzone, Ghirone.

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI KAPPENBERGER

«Un altopiano rimasto allo stato naturale»



Giovanni Kappenberger, glaciologo e metereologo racconta la Greina e alcuni scenari che il futuro riserverà a questa regione.

Da un punto di vista naturalistico, qual è l'aspetto che maggiormente caratterizza la Greina?

«La sua lontananza in generale dall'influsso della civiltà, dalle vie di comunicazione: altopiano unico nel suo tipo, rimasto allo stato naturale e toccato solamente da pochi sentieri».

Quale punto di questo giro apprezza maggiormente?

«I meandri dei corsi d'acqua: in un'atmosfera mattutina autunnale, il sole basso e le nebbie in dissoluzione».

La Greina è rinomata anche per le gite invernali. Lei da tempo organizza corsi di sci alpinismo con deboli di vista e ciechi. Ha già portato dei gruppi in Greina? Come reagiscono i partecipanti?

«D'inverno non sono mai salito con gruppi; d'estate sì, anche con bambini, che hanno trovato pure da divertirsi. Con gli ipovedenti ho frequentato spesso il Lucomagno con pelli di foca e racchette, essendo meglio raggiungibile. (Non che loro stiano indietro: 25 anni fa ero salito con due ciechi, pelli di foca e ramponi, al Piz Palù, a 3.900 m). Simile alla Greina, al Lucomagno c'è il lago artificiale, gli alberi e la strada, con tutto ciò che questa compona».

Il clima sta cambiando. Ritiene che nei prossimi anni la Greina da un punto di vista climatico potrebbe subire dei cambiamenti in termini paesaggistici?

«Indubbiamente vi saranno dei cambia-

menti. Forse quello più visibile sarà la crescita maggiore dell'erba. Farà più fatica il bosco... Anche se sul Piz Cadregh sopra Acquacalda, poco fa ho trovato un pino cembra molto ben sviluppato a 2.430 m, impensabile 30 anni fa. Ma vive su di una roccia, irraggiungibile per gli animali, selvatici o da pascolo che sia, e che sulla Greina avrebbero facilità a limitarne la crescita».

A chi consiglierebbe questo giro? E perché?

«Consiglierei il giro a chi piace vivere zone alpine discoste e che nutre rispetto per quegli ambienti: ai Pian Geirètt si arriva con i mezzi pubblici. Dopo la Greina, uno stop alla capanna Motterascio e la discesa al Lago di Luzzzone, ci sta pure un saluto al lario maggiore del Ticino (8 m di circonferenza), a Garzott, lungo la mulattiera che costeggia il lago. Perché quest'esperienza è un arricchimento».